

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**Natale del Signore
Eucaristia nella notte**

25 dicembre 2018

LECTIO

IS 9,1-6; SAL 95 (96);
TT 2,11-14; LC 2,1-14.

MEDITATIO Abbiamo atteso, preparandoci all'incontro. Ora l'attesa si compie. Come? In un bambino. Lo annuncia Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio». Gli fa eco Luca: «troverete un bambino avvolto in fasce». E un bambino è qualcuno di cui dobbiamo attendere ancora la crescita, imparando a custodirla, proteggendola dai pericoli che la possono minacciare. Forse anche per questo motivo l'angelo porta l'annuncio anzitutto ai pastori. Non solo perché sono personaggi poveri, marginali, dalla dubbia osservanza della Legge. Luca narra che l'angelo del Signore si manifesta ad alcuni pastori che stavano vegliando tutta la notte facendo la guardia, custodendo il loro gregge. Vegliano e custodiscono. Saranno loro i primi a poter riconoscere il Figlio di Dio in quel bambino che viene vegliato e custodito

dall'amore e dalla tenerezza di Maria e di Giuseppe. Così è il nostro Dio: soltanto divenendogli un po' più simili, capaci di vegliare e di custodire, così come lui veglia su di noi e ci custodisce, possiamo davvero incontrarlo. La nascita di questo bambino viene a farci rinascere, per rendere la nostra stessa vita capace di questi verbi tipici dell'agire di Dio: vegliare e custodire.

ORATIO SIGNORE, IL TUO AMORE GIUNGE SINO A QUESTO PUNTO. TU CHE VEGLI SU DI NOI E CI CUSTODISCI, TI FAI PICCOLO E DEBOLE, NELLA MANGIATOIA DI BETLEMME E SULLA CROCE DI GERUSALEMME, PER DISCHIUDERE ANCHE PER NOI LO SPAZIO DELL'AMORE. ACCORDACI LA GRAZIA DI SAPER VEGLIARE SU DI TE E DI CUSTODIRTI NEL BISOGNO DELLE NOSTRE SORELLE E DEI NOSTRI FRATELLI PIÙ PICCOLI. «GRAZIE, SIGNORE, PER QUESTA OSTINAZIONE, / PER QUESTO SPARIRE, / PER QUESTO RITRARTI, / CHE SCHIUDE UN LIBERO SPAZIO / PER LA MIA LIBERA DECISIONE DI AMARTI [...]. IN QUESTA POSSIBILITÀ DI AMARTI, / CHE LA TUA POVERTÀ MI SCHIUDE, / DIVENTO VERAMENTE UOMO» (LUIGI SERENTHÀ).

CONTEMPLATIO CI È STATO DATO UN FIGLIO, ANNUNCIA ISAIA. UN FIGLIO CHE DONA ANCHE A NOI IL POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO, COME SCRIVE GIOVANNI NEL SUO PROLOGO. MENTRE CELEBRIAMO E RICORDIAMO QUESTA NASCITA, ANCHE NOI RINASCIAMO IN LUI. EGLI CI DONA DI CONOSCERE IL MISTERO DI DIO COME LUI LO CONOSCE. CI RIVELA IL PADRE CONDIVIDENDO CON NOI IL SUO MODO DI ESSERE FIGLIO, NELLA GIOIA DI UN'APPARTENENZA, NELLA FIDUCIA DI UNA CONSEGNA SENZA RISERVE, NELL'INTEGRITÀ DI UN AMORE LIBERO DA OGNI PAURA.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno